Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 186 MARTEDI 6 Luglio 1915

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l' Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale ... abbonamenti agli uffici postali ...

Inserzioni a pagamento presso: Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Con i nuovi legionari d'Italia lungo le trincee dell'Isonzo.

Dal fronte... giugno.

L'alba lucida, perlacea, promettente una serena giornata estiva, m'ha trovato già in contesa con le prime sentinelle, postate, a breve distanza l'una dall'altra, lungo tutte le strade che menano al fronte.

Ad ogni dieci passi di corsa l'automobile ci vien fermato da un formidabile:

— Di qui non si passa!

— Siamo giornalisti. Abbiamo l'autorizzazione del comando..

— Fate vedere!

Esibizione dei documenti. Breve saluto e via di corsa verso nuove intimazioni e nuove esibizioni

Ma pur sopportandone anche noi le noie, questa oculata vigilanza fa piacere: è impossibile che un individuo sospetto, che una spia, possa oltrepassare questa fittissima rete di vigilanza, possa sfuggire ai cento occhi d'argo di questi infaticabili carabinieri, incaricati della delicata missione di combattere i nemici occulti del paese.

Un senso di sicurezza, un sereno spirito di fiducia pervade l'animo: si è pensato a tutto e bene!

Incrociamo ad ogni istante lunghe file di autocarri carichi di munizioni o di fresche saporose *pagnotte*, nonchè di quel gran viatico spirituale ch'è pel soldato in guerra la posta.

Ci sorpassano, facendoci schizzare sul volto il fango che copre le strade. Quasi quasi invidio il polverone! Quel polverone che s'alza come una nuvola e ti circonda d'un fitto impenetrabile velario, opaco, misterioso e che depone sui capelli, sulle ciglia, sui baffi una... veneranda canizie. Ma se invece il polverone non c'è, v'è un sole che ci dardeggia addosso il suo calore, con implacabile ferocia, e nella testa un confuso ronzio attesta l'efficace azione del benefico astro...

Dal cielo d'un cobalto intenso, purissimo, proprio un «cielo d'Italia», la calura incombe come una nuova soffocante cappa di zinco.

Ed è ancora prestissimo. A mezzogiorno, soffocheremo!

Fra i papaveri

A duecento metri dalla rotabile, in un viottolo di campagna, all'ombra discreta di alcuni alberi, un gruppetto di persone immobili attraggono la nostra attenzione. Sostiamo.

Alcune popolane circondano in pio raccoglimento il corpo di una ragazza. E' morta.

Il tronco e le gambe sono ricoverti da uno strato fittissimo di rossi papaveri, che mettono in tutto quest'azzurro, in tutta questa luminosità, una accesa tonalità sanguigna.

Danno la sensazione d'un grande grumo di sangue fermatosi tra il verde del prato.

La giovinetta, bionda, bianchissima, par che dorma serenamente di un placido sonno verginale.

— A momenti, forse si sveglierà! — vien fatto di pensare incoscientemente...

La storia di questa morta è breve.

Da vari giorni la piccola bionda, la figliuola d'un albergatore italiano, aveva sentito nascere nel suo piccolo cuore l'emulazione per le gesta dei prodi che quotidianamente le passavano dinanzi. Da un ufficiale d'artiglieria seppe ieri che era necessario di trovare una guida, per una batteria someggiata che doveva essere trasportata sul boscoso contrafforte alpino d'un prossimo monte. La giovinetta, alpinista per quotidiano esercizio, prontamente si offrì.

Risero. Ella insistette. La dissuasero.

— Perchè — domandò meravigliata la fanciulla — perchè volete impedirmi di rendere così un piccolo servizio all'Italia?..

Il Maggiore d'artiglieria le strinse la mano con ammirazione, mentre una piccola lagrima gli luccicava in fondo agli occhi.

— Ebbene, andate! — disse.

La fanciulla andò.

Con rara perizia guidò al punto prefisso, per una difficile ed insospettata mulattiera, la batteria, ed allora solamente riprese la via del ritorno, quando vide partire i primi colpi dalle lucide bocche d'acciaio.

Sventuratamente, mentre l'eroina discendeva il costone, uno di quelli sbandati obici che gli austriaci lanciano all'impazzata, senza direzione, tanto per far rumore, scoppiò a breve distanza dalla disgraziata che fu colpita al petto da una scheggia del proiettile.

La raccolsero sanguinante due contadine e la trasportarono al loro casolare.

A sera, un medico militare, avvertito, la medicò. Ma non v'era speranza di salvarla.

— Stamane, ella ha detto alle contadine:

— Trasportatemi a casa mia. Voglio morire presso i miei parenti!

Ma lungo la strada, la sua generosa anima ha abbandonato il giovane corpo ed è volata nel cielo d'un azzurro marino, fra i trilli delle allodole ed il frinire delle cicale...

L'Inno Austriaco

Raggiungiamo le linee, saldamente tenute dai... fanteria all'ora in cui i soldati mangiano il loro rancio della mattina. Il buon umore, la gaiezza e l'appetito di quei bravi ragazzi fuga il senso di tristezza che ci aveva invasi e ci ricorda che anche noi abbiamo uno stomaco.

Dividiamo con alcuni soldati le nostre provviste, e seduti sul margine del fossato che circonda il campo abbiamo l'illusione di suscitare l'invidia dei commensali di Lucullo.

Mentre una così nobile funzione ci occupa, ecco che dalle armoniose voci di alcuni soldati napoletani odo cantare un inno: quello austriaco!

Non ho bisogno di parole per descrivervi il mio stupore: come? dei soldati italiani che cantano l'inno austriaco?

Ma un vivo senso d'ilarità mi vinse allor che vedo sostituite alle parole:

> Serbi Dio l'austriaco Regno!
> Guardi il nostro Imperator!
> Nella fè che gli è sostegno,
> Regga noi con saggio amor!
> Difendiamo il serto avito
> Che gli adorna il reggio crin;
> Sempre d'Austria il soglio unito
> Sia d'Asburgo col destin!

queste altre evidentemente informate a minore entusiasmo per la Casa d'Asburgo e pervase da un maggiore senso di vivacità:

> Sperda Dio l'Austriaco regno!
> Crepi Checco imperator!
> Non più fede nè sostegno
> A quel barbaro oppressor!
> Su sbraniamgli la corona
> Che si vanta di portar;
> Scenda un fulmine alla buona,
> Presto Absburgo a sterminar!

La parodia, che come ho saputo in seguito, è opera di un italiano delle terre irredente, è stata presto appresa dalle nostre truppe che la cantano di frequente nei loro bivacchi e nelle trincee.

Mentre trascrivo sul mio *carnet* i versi dell'inno, un soldato mi si avvicina, e con accento prettamente napoletano mi dice:

— *Signurì!* Se volete sentir cantare delle belle canzoni napoletane, abbiamo fra noi un tenore! Sentirete...

— Ah! c'è un tenore fra voi?..

— Sì. Adesso lo faccio venire. Aspettate un momento!

Dopo un istante, vedo apparire un caporal maggiore, un pezzo di giovanottone roseo e biondo.

E' R. P., il tenorino delicato e squisito che, nello scorso anno, seppe guadagnare tutte le simpatie del pubblico americano del grande teatro di New York, il «Metropolitan».

— Ora sono *scritturato* dallo Stato — egli mi dice sorridendo.

— E canti per i tuoi compagni?

— Sì, quando il servizio lo permette.

— Che cosa canti?..

— Oh!.. poca roba e modesta!... Canzonette napoletane a preferenza. Di quelle canzoni patetiche e sentimentali che sembrano evocare un lembo del cielo di Napoli e delle Marine di Posillipo, di Marechiaro e di Mergellina; che ricordano gli occhi profondi e le labbra ardenti delle donne partenopee. Poi, alle volte, una cannonata od un allarme mi spezzano il canto sulle labbra e lascio la visione del golfo incantato per correre al fucile ed alle cartucciere.

— E' un nuovo genere di applausi, cui ti vai abituando...

— E' più rumoroso: ecco tutto!

Una tromba frattanto suona l'adunata. Il caporal maggior deve lasciarmi e s'allontana, canticchiando:

> Mo' so' surdato
> e luce na medaglia...
> . . . .

Noi, rimontiamo nella avariata automobile, che è incaricata del nostro trasporto, e filiamo con molta buona volontà, ma con scarsa velocità, verso le linee estreme del fronte...

Ettorino Fragola

Episodi, aneddoti, curiosità.

Il Re e i ragazzini

Questa, me la raccontò una maestra. Ella insegna in una minuscola frazione di un comunello modestissimo di campagna; frazione composta di un centinaio e mezzo circa di case, parte raggruppate intorno alla chiesuola, parte invece sparse lungo le stradicciuole vecchie e nuove e sulla strada che unisce alcuni centri col capoluogo della provincia. La scuola non è molto lontana da quest'ultima strada; una «scuoletta» (parlo dell'edificio) piccolina piccolina — una topaia, come la chiamava un ispettore scolastico di eccellente memoria. Dalle finestre della scuola si scorge il movimento sulla strada principale, e, quando sono aperte (come d'ordinario avviene in questa stagione), si avvertono benissimo i rumori del movimento che si svolge: passaggio di carri e carrozze ed automobili, passaggi di truppe e via.

— Fin da quando — mi raccontò la signorina insegnante — cominciarono a passare, nella seconda metà di maggio, truppe e truppe d'ogni arma e carriaggi dell'esercito e cannoni, il fare scuola era divenuta impresa molto ardua. I bambini si mostravano irrequieti e distrattissimi. Al menomo rumore che provenisse dalla strada, allungavano il collo incuriositi. E poi, durante la lezione, ogni tanto saltava su qualche frugolo a domandare: «— Signorina, e che reggimento è quello passato stamane?.. Signorina, e perchè la cavalleria d'oggi aveva la lancia?... Per quella della settimana addietro non l'aveva...» — e altre del genere. Spesso, dovevo notare ritardi insoliti nella entrata in iscuola dei ragazzi; e talvolta insolite mancanze. Andavano ad assistere alla sfilata delle truppe in marcia per i vari luoghi di concentramento; o anche si fermavano addirittura negli accampamenti improvvisati sulle praterie ai margini della strada. I nostri cari soldati, buoni come sempre, dividevano con quegli sbarazzini la loro pagnotta, rispondevano compiacenti alle loro domande, perdevano insomma volentieri con essi il loro tempo...

— E la «lezione»?..

— Si figuri lei che lezioni venivano fuori!. Una sola cosa richiamava l'attenzione dei piccoli allievi: la storia d'Italia. E bisognava loro parlare di Garibaldi e di Vittorio Emanuele II.o, delle guerre per l'unificazione e l'indipendenza, di S. Martino e di Solferino, dello sbarco di Marsala e della battaglia di Custoza...: ricordare insomma il passato. E parlare, naturalmente, anche della guerra attuale; degli alpini e delle loro gesta, delle successive occupazioni di Cormons e di Aquileia e di Grado e di Monfalcone e di Gradisca... Tutti parevano informati... che vuole? meglio di me. sicuro, probabilmente perchè in ogni casa si parla in questi giorni della guerra, e con trepidante orgoglio si seguono le gesta di valore dei nostri bravi militi. Un bel giorno, poi, saltò su un ragazzo a dire, tutto fiero della sua affermazione: — signorina, ho visto il Re!. — E fu tosto un coro di altre voci, che ripetevano la stessa affermazione. E lo dicevano tutti con la gioia più viva negli occhi e nella voce. I giorni appresso, tutti avevano qualche cosa da raccontare in proposito. Il Re aveva mutato di automobile... Il Re aveva ricambiato i loro saluti sorridendo e portando la mano al suo berretto.. Perchè tutti essi, al passaggio dell'automobile reale, avevano assistito: o si trovavano di buon'ora alzati sulle porte delle loro case, o nel pomeriggio, al ritorno, stavano raggruppati nella strada, in attesa, indifferenti ai dardi infuocati del sole, indifferenti al polverone che tanto movimento di ruotabili sollevava. Se, per caso il ritorno del Re avveniva prima che fosse terminato l'orario, non si poteva tenerli: essi conoscevano il suono della sirena fin da lontano e si davano a tale irrequietudine, che bisognava lasciarli correre fuori, a vedere il Re: — Noi torniamo subito dopo, signorina! — pregarono le due, tre prime volte; poi, senza nemmeno avvertire, lasciavano in asso quaderni e libri e spulezzavano via come branco di pecore alla rincorsa. E schierati sull'orlo della strada, tutti seri e impettiti, i bambini col loro berretto in mano, assistevano silenziosi al passaggio, come tanti soldatini cui fosse imposto il silenzio.

Ma l'episodio più gentile è quello di una ragazzina. Ella ogni giorno ogni giorno, immancabilmente. appena levato il sole, si poneva sul portone della sua casa ad aspettare. Il Re finì con l'accorgersi di questa figurina minuscola in attesa, ch'egli vedeva ferma sempre a quel posto; e le passava davanti sorridendo e salutando. Ella prese confidenza. E preparò ogni giorno un mazzettino dei fiori cresciuti nell'orto di casa. Quando l'automobile passava, tentava di lanciare il piccolo mazzo: ma era poco fortunata: i fiori cadevano quasi sempre a terra: il suo piccolo braccio inesperto non sapeva giungere al segno.. Il Re si voltava a sorriderle; e la bimba gentile faceva segno al mazzo caduto. Finalmente, i fiori, lanciati più da vicino (o anche perchè l'Augusto Sovrano avevesse dato l'ordine di rallentare in quel punto la corsa), cadde entro l'automobile, proprio nel posto dove siedeva Sua Maestà. Vittorio Emanuele — il Re modello dei padri — si alzò in piedi e volgendosi all'indietro salutò con la mano la piccola , che stava estatica sulla strada guardando il Re così buono, così affabile...

Il Re a un padre afflitto perchè senza notizie dei figli.

... Si faceva la distribuzione del rancio e il Re sopraggiunto lo assaggiò in una marmitta da soldato. Dobbiamo spiegare che è accaduto talvolta che il Re, rimasto senza provviste alimentari o per aver prolungato il suo giro oltre quello che aveva stabilito, ha dovuto contentarsi del sano, ma frugale rancio del soldato consumandolo stando in piedi... Quel giorno, dunque, si distribuiva il rancio; il Re scorse in disparte un soldato maturo che pareva tristissimo, gli si accostò, lo interrogò se fosse sofferente, se avesse qualche lamentela a fare e il soldato rispondeva di no.

— E allora? — chiese il Re.

— Quando partii da casa, uno dei miei tre bambini era malato e non ne ho più avuto notizie..

La voce del Re divenne accorata:

— Capisco il tuo dolore; quello dei nostri figli è un pensiero che non ci abbandona mai. Ma il silenzio non deve esser male interpretato. Anch'io è più d'una settimana che non ho lettere dei miei. E son padre anch'io!

E poi, chiamato l'aiutante di campo, fece prender nota del nome del soldato e promise che avrebbe fatto telegrafare, domandando notizie.

Il Re prega davanti a un soldato morto

Il coraggio personale di Sua Maestà è notissimo e ammirato da tutte le truppe; il Re assiste ai combattimenti, non giunge quando essi siano finiti; shrapnels, granate gli hanno sibilato e miagolato vicino, qualcuna gli è scoppiata quasi da presso..

Un giorno che S. M. il Re si trovava sul fronte, proprio sulla linea di combattimento, assistette al trasporto dei feriti. Ed ecco avanzare una lettiga portando il cadavere d'un soldato morto durante il breve percorso. A un cenno del Re, i portatori si fermarono. Il Re s'accosta, fissa il morto adolescente tenendo la mano al saluto... Chi gli era vicino, vide che le sue labbra s'increspavano in un mormorio.. Il Re pregava, sull'umile ignoto figlio d'Italia, il Re pregava. In lontananza, una madre ignara ripeteva forse la stessa preghiera...

La «Dante Alighieri» al Re

Il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri», riunitosi domenica, inviava a Sua Maestà il Re il seguente telegramma:

«Al Re Vittorio Emanuele III che, proseguendo la tradizione avita, impersona alle frontiere non più violate la volontà, la concordia, il coraggio, la forza e la gloria della stirpe, la «Dante Alighieri» che prima raccolse i palpiti dei fratelli oppressi dallo straniero e con vigile assidua cura disciplinò l'anima della Nazione all'odierno cimento invia le espressioni più calorose del suo riconoscente ossequio e riafferma la propria fede nel pieno trionfo della civiltà, del nome e del diritto d'Italia.

La mano si bacia ai Vescovi..

Questo ce lo racconta il nostro corrispondente da Cividale.

In una delle giornate nelle quali il Re passò per la città nostra, la sua automobile fu costretta a fermarsi sulla riva del Ponte, dovendo aspettare che transitassero altri carriaggi. E durante la non breve attesa l'aiutante di S. M. il nostro amatissimo Sovrano era smontato e stava ritto accanto alla vettura. In quella si avvicinò un nobil signore e rivolse all'aiutante questa domanda:

— Eccellenza, mi permette che baci la mano a Sua Maestà?

L'aiutante, sorridendo e appoggiando una mano sulla spalla del nobil uomo rispose:

— Tesoro mio, la mano si bacia ai Vescovi e non a sua S. M. il Re!...

Il signore, per tutta risposta, complimentò l'Augusto personaggio e seguitò quindi la sua strada, mentre S. M. che aveva sentito il colloquio, portava la mano al berretto salutando militarmente e sorridendo come fa sempre.

Dove alloggia il Re?

Nessuno lo sa, forse neppure egli stesso, poichè se ha un alloggio, diciamo così, ufficiale, e del quale non si può naturalmente dare l'indicazione precisa, in realtà alloggia dove capita, dove la tenebra o la stanchezza lo colgono, in una tenda, in una capanna, in un casolare disperso, in un bivacco di soldati, su di un letto, su di uno strapunto, sulla paglia, dove può. Ed enorme fu la meraviglia di quel sottotenente che, uscito all'alba dalla sua tenda, fece per entrare risolutamente e confidenzialmente in quella di un suo amico e invece si trovò di fronte a Sua Maestà il Re che nella notte vi aveva avuto ospitalità...

Tale la vita del Re al campo e il suo semplice eroismo lo cinge d'un'altra corona di fronda eterna: la corona di gloria che cinse già il capo del suo grande Avo: la corona di Re soldato...

La Regina visita i profughi di Monfalcone

La Regina Elena e la principessina Jolanda si sono recate a visitare i profughi di Monfalcone.

La Regina e la principessa sono state accolte da ripetute grida di «Evviva la nostra Regina! Evviva l'Italia!» e si sono intrattenute particolarmente con tutti i profughi, chiedendo notizie sulle condizioni di ognuno e dei luoghi conquistati dal nostro valoroso esercito. All'uscita dall'Istituto la Regina e la Principessa sono state calorosamente applaudite dalla folla che si era adunata attorno all'automobile reale.

Una lettera... sintetica

Il sottotenente Emanuele Parodi scrive alla famiglia una lettera che merita riprodotta per la sua laconicità sintetica:

Miei cari,

... Vita ottima, aria buona, salute molta, combattimenti, parecchie pallottole e proiettili molti, morti e feriti, grande allegria, Italia, Savoia, baionetta, nemici che fuggono, prigionieri, per letto la terra, sedia è il terreno, tavolo è il terreno, soldati e ufficiali valorosi, austriaci vili, tedeschi vili. Sommate tutto con entusiasmo e salterà fuori: «Trento e Trieste». Viva l'Italia! Vi abbraccio e saluto.

Emanuele.

MENTRE I SOLDATI italiani si battono valorosamente alla frontiera, un'altra battaglia si deve vincere nell'interno: quella dei proiettili d'argento, di cui bisogna mettere una quantità mai veduta a disposizione del Ministero del Tesoro

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 44

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

— Buon giorno, dolcezza mia! Buon giorno, mia sposa adorata! Stavo dicendo a Debby che bisogna affrettarsi a trapiantare altrove le nostre tende. La casina affittata da Bart Tawsey è ormai pronta e non aspetta altro che di accogliere a braccia aperte i suoi nuovi inquilini: i coniugi Tawsey e la fidanzata di Paolo Beecot..

Commossa fino alle lagrime dal modo gentile con cui il suo amico le rivelava di non aver cambiato a suo riguardo, la bella fanciulla balbettò tremando:

— Oh! caro caro Paolo!... Ho paura di sognare!... Possibile che la povertà in cui sono ripiombata non ti allontani per sempre da me?... Possibile che dopo tutto quello che ho perduto...

— Suvvia, mio tesoro, non esageriamo!... Sì, hai perduto molto, non lo nego; ma non tutto. Ti resto io, Silvia!... Ti resta il tuo amico fedele, il tuo protettore, il difensore che farà qualunque cosa per disputare ai tuoi avversari il ricco bottino che vorrebbero appropriarsi. E per cominciare giacchè vuoi saperlo, ti dirò che ho incaricato un buon avvocato, mio compagno di scuola, di far luce su questo mistero.

— A che pro, Paolo? Dal momento che il babbo e la mamma non erano marito e moglie, io sono figlia di nessuno! Dal momento che il signor Norman non si era sposato legalmente..

— Ma sì che s'era sposato! Il certificato del suo matrimonio l'ho letto coi miei occhi. Soltanto, si era già sposato un'altra volta; e naturalmente il suo primo matrimonio annullava il secondo....

— Non ho quindi ragione di considerare vano ogni tentativo?

— Ebbene, no, assolutamente no. A disperarsi c'è sempre tempo. Per adesso accontentati di confessarmi francamente se ti senti la forza di accettare il poco che posso offrirti: il mio nome ed il cuore.

— Accettare il tuo nome, amor mio?... Diventare la signora Beecot?... E vuoi che esiti?... Lo accetterei ad occhi chiusi, con orgoglio e con infinita gratitudine, se anche fossi una regina. E ti par logico di domandarmi se lo accetto oggi, oggi che non ne ho un altro al mondo?

— Quand'è così, preparati a partire, signora Beecot! Debby Junk, ti supplica a mani giunte di lasciare subito questa casa maledetta per il nido che sonnecchia in Jubiletown, in attesa di svegliarsi animato da un lavoro operoso e proficuo... Laggiù, lontano dal chiasso della città nella tranquilla serenità dei campi tu Debby e Bart ricomincerete la nuova vita, vita di tenerezza, di stima e di rispetto scambievole, mentre io mi adoprerò con tutto l'entusiasmo di cui sono capace per appianare la via che ci condurrà alla felicità completa.. Non è vero Debby? Non è forse vero che non vi dispiace di tenere ancora per qualche mese con voi la vostra padroncina? Non è forse vero che voi e Bart lavorerete più allegri e più contenti, pensando che il frutto del vostro lavoro manterrà nell'agiatezza a cui era abituata la signorina Norman, fino al giorno in cui essa diventerà la signora Beecot?

Un suono gutturale che poteva essere benissimo un singhiozzo, spiegò a Paolo il perchè del silenzio con cui Deborah Junk rispondeva alle sue domande.

E siccome per quanto giovine ed inesperto, per quanto povero e provinciale, egli non ignorava che la grande gioia è muta come il dolore, che l'eloquenza di certe lacrime non inganna, così anzichè proseguire nelle indagini di sentimenti di cui apprezzava la nobiltà, spinse Silvia fra le braccia della brava donna, che se la strinse al petto con la furia gelosa della fiera, la quale è pronta a difendere il suo bene contro tutto e contro tutti.

— Se Dio vuole, da questo lato almeno le cose sono aggiustate! — sospirò poco dopo fra sè Paolo Beecot separandosi con gli occhi umidi dalle due donne. — A Silvia non mancherà il tetto e Deborah e Bart prospereranno. Il cielo li benedica tutti e tre! sono anime superiori che riconciliano gli uomini e compensano tante brutture.

XIII.

Le idee del poliziotto

Come Paolo aveva preveduto, la prossima lettera del vecchio signor Beecot conteneva la completa ritrattazione di quanto aveva affermato nella precedente. Nelle molte pagine di quell'epistola, pagine ispirate al risentimento meschino di una donna frustata nelle sue vane aspirazioni, il gentiluomo di campagna, oltre a rifiutare categoricamente il suo consenso al matrimonio del figlio ordinava al medesimo di ritornare senza indugio nel domicilio paterno, sotto pena di perdere per sempre i pochi diritti che gli rimanevano di succedere al genitore quale erede legittimo dell'esiguo patrimonio famigliare.

— Sarebbe stato anche troppo — proseguiva l'autore del fulminante messaggio — accogliere a Wargrou la sposa milionaria, discendente diretta di un oscuro negoziante morto assassinato!... Ma dal momento che la futura proprietaria del vecchio maniero non avrebbe recato in dote che un nome volgare e forse illegittimo e una povertà all'illusione con la povertà dei Beecot, egli si riteneva autorizzato a rinnegare le sue promesse avvertendo il suo unico rampollo che solo una sottomissione pronta ed intera ai suoi voleri lo avrebbe forse assolto ed in avvenire degli innumerevoli torti che gli riconosceva nel passato e nel presente.

(Continua)

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Cronaca Provinciale

Un pr stito a Moggio

ESPIGI ci invia da Roma

La cassa Depositi e Prestiti con decreto Luogotenenziale 2 corr. è stata autorizzata a concedere un mutuo sul fondo dei 100 milioni all'interesse del 2 per cent) per opere pubbliche al Comune di Moggio Udinese per l'importo di L. 40 mila.

CIVIDALE

Fatale sciagura

bambino ucciso da un colpo di rivoltella

Una terribile sciagura ha funestato oggi una famiglia di operai in Borgo S. Pietro, quella di Ciro Feruglio carpentiere: un indefesso lavoratore, tutto dedito al bene della famiglia. Un suo bimbo, con una palla di rivoltella al cuore, restava freddato alla presenza delle sorelline!

Dove e come successe l'involontario omicidio.

A pianterreno della casa sita in Borgo S. Pietro, di proprietà del sig. Groppo si trova il laboratorio del Feruglio e contigua a questo la cucina: tavola, un armadio panca e sedie e altri pochi mobili l'adornano; la stanza è piuttosto tetra. Oggi poi la rattrista la sventura, tremenda. Quando io ne varco la soglia l'odore caratteristico della polvere bruciata vi predomina. La mamma della vittima sta seduta piangendo.

Ella stessa mi raccontava fra i singhiozzi e il pianto dirotto che di quando in quando le rompe sulla labbra la parola, come il doloroso fatto avvenne; e non le sembra ancora che il suo piccolo Erme sia morto!...

Io era — mi dice — ad attingere l'acqua. Sentii un colpo secco.

Credevo questo fosse una bomba di qualche areoplano nemico, come è avvenuto altra volta. Allungai il passo e mentre giungevo a casa, vidi mio marito che correndo veniva con il bimbo in braccio... Quello che successe non lo so... e finisce con nuovo dirotto pianto.

Ho interrogato allora il garzone del laboratorio Angelo Zanutel; ed egli mi racconta:

Ero in bottega e sentivo che i fanciulli di là stavano parlando di una rivoltella. Entrai per la porta che divide la bottega dalla cucina e vidi che la figlia del padrone, Evelina teneva in mano l'arma di cui parlavano. Mi avvicinai facendo l'atto di estraglierla. In quello, l'arma scattò esplose e l'unico proiettile ne uscì. Appresso all'Evelina, stava la sorella Ermenegilda con il suo fratellino in braccio, Erme di mesi 15. Fatalmente, il proiettile colpì il piccino... Alla detonazione, accorse il padre; e vedendo il bambino sanguinante lo prese in braccio e lo portò dal medico... Ma quando vi giunse, non aveva più tra le braccia che un morticino. La palla aveva perforato il cuore!.. La morte fu quasi istantanea... Il povero mio padrone rivolò a casa, col suo caro piccolo morto insanguinato... Faceva pietà, povero padrone. Dava in tali smanie che fu difficile acquietarlo...

Intorno a noi, tutti piangono. Le sorelline stanno lì confuse, mentre la mamma chiama sempre il suo Erme.

Era incustodita, l'arma?

— No — rispose il Feruglio a questa nostra domanda. — L'arma stava nel cassetto della tavola, solitamente rinchiusa. Io stavo facendo alcune annotazioni. Fui chiamato momentaneamente. Abbandonai il cassetto. La mia assenza sarà stata di cinque minuti al più. In questo breve intervallo di tempo l'arma fu levata dal cas e successe quello che nessuno poteva pensare e che io non posso descrivere.

E il povero padre piange da far compassione.

— L'unico figlio maschio che avevo mi fu rubato, — lamentava egli. — E forse ora dovrò sopportare anche qualche responsabilità... L'arma non era mia e dovevo oggi stesso consegnarla al proprietario che l'aveva fatta riparare... Oh che triste, che crudele fatalità!.. Proprio quell'arma doveva uccidere la mia creatura!...

Sono scene strazianti. Il povero corpicino è avvolto in una piccola veste bianca, gli occhi semi chiusi, le labbra sorridenti... Povero bimbo!...

Il fatto fece grande impressione. Tutti commiserano la disgraziata famiglia. Sul luogo si portarono le autorità, per la constatazione di legge. L'arma omicida fu sequestrata.

Erano proprio freccie — Giornali esteri smentiscono, che nella prima visita fatta per le vie aeree dal nemico sulla nostra città, esso avesse lanciato freccie come pubblicò la Stampa di Torino e voi riportaste e come io stesso vi avevo scritto in precedenza. L'on. Guido Podrecca è venuto perciò direttamente da me ad informarsene, sapendo che io tenevo qualche «campione» di tali armi offensive nemiche. Sua intenzione appunto è di fotografarne, cavarne quindi vignette e mandarle proprio ai giornali che vorrebbero nascondere o smentire la verità.

L'on. Guido Podrecca è fra noi, e si porterà quindi al fronte in questi giorni per le sue incombenze professionali e letterarie. Della seconda visita aerea, affatto innocua (tutto si ridusse alla spaccatura d'un albero) non vi parlo.

Grano Municipale. — Il magazzino Municipale del grano vendette oggi 43 quintali di granoturco a lire 33 alle famiglie bisognose. Le vendite continueranno ogni lunedì.

PORDENONE

Dilazione per pagamenti accordati. — In seguito all'adunanza 28 scorso, il Presidente del Tribunale Penale e Civile di Pordenone, accogliendo la domanda della Società Telefonica «Alto Veneto» con sede in Pordenone, stabiliva in sei mesi la durata della dilazione dei suoi pagamenti e nominava a commissario di vigilanza l'avv. Antonio Locatelli con incarico di presentare ai creditori un mese prima dello spirare dei termini la situazione dell'azienda per gli eventuali provvedimenti.

Per i sussidi della Società Agenti. — L'assemblea generale dei soci di questa Società Agenti su proposta del consigliere sig. Gino Rosso, ha stabilito un sussidio di lire una al giorno ai soci o alle famiglie dei soci richiamati con decorrenza dal trentunesimo giorno di servizio sotto le armi.

Le famiglie degli interessati possono riscuotere il sussidio presso l'ufficio sociale nei giorni di sabato dalle 17 alle 19, o di domenica dalle 9 alle 11.

Bisogna provvedere. — Nella località S. Giovanni da molto tempo viene reclamato vivamente l'allargamento del punto ove si incrocciano le due strade che conducono una alla Comina e l'altra alla Casematte.

Continuamente si hanno a lamentare degli scontri, anche ierl'altro ne successe uno tra due automobili e fu una vera fortuna se non si ebbero disgrazie di persone.

C'è bisogno prima di porvi rimedio che abbiano a succedere delle disgrazie?

MANIAGO

Il prezzo della carne. — La commissione di Annona stabilì i seguenti prezzi sulla carne: carne di vacca al chilo lire 2.00; carne di vitello 2.20.

ZOPPOLA

Per l'assistenza civile. — Per iniziativa del Sindaco, venne aperta una pubblica sottoscrizione per l'assistenza civile.

La Giunta delibererò di destinare a tal scopo una ragguardevole somma. Auguriamo che l'iniziativa venga coronata da lusinghiero successo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Onore ai caduti — Al nostro Municipio, in questi giorni pervenne l'annuncio mortuario del richiamato Malacart Luigi di Vittorio, nostro concittadino, figlio del noto negoziante di frutta di qui.

La morte avvenne sul campo, in un combattimento del 9 u. s. ove Egli si distinse per il suo ardimento per il suo eroismo.

Ai congiunti le più sentite condoglianze.

Lo stesso giorno cadeva pure da eroe sul campo di battaglia il caporale Mazzolo Luigi di Antonio, della classe 1893, da Prodolone, incorporato nei 26.a fanteria.

Ed in seguito alle ferite riportate venne pure a mancare il giorno 2 giugno il bersaglie Battiston Luigi di Giovanni da Chions.

Onore ai prodi caduti per la Patria e condoglianze ai congiunti, i quali in tanta angoscia potranno sentirsi fieri e orgogliosi di aver sacrificato i loro cari alla grandezza della nostra Italia.

La filanda Piva, dopo qualche mese di riposo, lunedì ha ripresa la lavorazione. E per il nostro Paese, è una vera provvidenza poichè circa 600 operaie vengono occupate, così saranno leniti in gran parte i disagi economici incrudîti in seguito al richiamo di molti capi famiglia, i quali lasciarono partendo i congiunti senza risorse, sovvenuti solo collo scarso sussidio del Governo e con quello procurato dal Comitato di assistenza civile.

Consiglio Comunale — Giovedì otto luglio il nostro Consiglio Comunale si riunirà in assemblea. Pubblicamente verrà discusso, fra altro: il Contributo per l'Assistenza Civile — la Proposta di offrire il fabbricato scolastico Anton Lazzaro Moro all'Autorità Militare per uso Ospitale — l'accettazione di due mutui — la ratifica di alcune deliberazioni di giunta — la conferma del concorso pel costruendo ponte sulla roggia di Gleris — il concorso nella spesa di costruzione di un sottovia presso la stazione ferroziaria di Casarsa.

POVOLETTO

Un quesito. — Alcuni comunisti ci sottopongono il seguente quesito:

« Il consiglio ha nominato sindaco « un tale che si trova sotto le armi. « Questa nomina può essere ritenuta « legale? »

Noi ci dichiariamo competenti a risolvere la questione; ma se badiamo a quel ch'è avvenuto altrove (per esempio a Roma) dobbiamo ritenere che la nomina, in questi momenti possa urtare contro difficoltà non superabili a meno che non sia giustificata da motivi superiori dei quali ignoriamo l'esistenza.

Beneficenza quotidiana

In memoria dell'undicesimo anniversario della morte della sua diletta Caterina; la signora Melania Bearzi Angeli ha offerto alla «Scuola e famiglia» L. 50.

Offerte per conto all'Associazione «Scuola Famiglia» in morte di Aldo Venturini: Andrea e Rosa Chialchia 2. — In morte del prof. Teodoro Zuppelli: comm. Massimo Misani 2. — In morte di Umberto Misoli: comm. Massimo Misani 2. — In morte di Floriano Fabris: comm. Massimo Misani 5.

La nostra guerra

Giornata fortunata per i nostri aviatori
Per terra tutto continua bene

(Comunicato ufficiale)

Comando supremo 5 luglio 1915:

Continua efficacissimo il tiro delle artiglierie contro le opere di Malborghetto e del Predil.

La nostra offensiva sull'altipiano Carsico si sviluppa con successo. Nei combattimenti di ieri venne o presi 400 prigionieri.

Nella passata notte i nostri dirigibili hanno bombardato con efficacia accampamenti nemici nei dintorni di Doberdò e il nodo ferroviario di Dorimberga-Prevacina, danneggiando il bivio della ferrovia e la stazione di Prevacina. Fatti segno a fuoco di artiglieria antiaerea, le nostre aeronavi rientrarono incolumi. CADORNA.

Un dirigibile nostro bombarda lo stabilimento tecnico triestino.

ROMA, 5. Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Un nostro dirigibile ha, la scorsa notte, bombardato e gravemente danneggiato lo stabilimento tecnico triestino. La aeronave è ritornata incolume. Thaon Di Revel.

Le solite menzogne austriache.

ROMA, 5. — Il corrispondenze Bureau pubblica in data 29 giugno, che il personale infermiere italiano abusa della convenzione di Ginevra e trasporta mitragliatrici a mezzo di barelle. Tale notizia è assolutamente infondata. Puossi invece asserire che continue violazioni alla convenzione suddetta avvengono per opera del nostro nemico. Il 29 giugno, presso Plava, un nostro reparto Sanitario munito visibilmente della bandiera neutrale, fu fatto segno a vivo fuoco di artiglieria. Due infermieri rimasero uccisi e un terzo ferito. Il 3 luglio poi, nei pressi di Monfalcone, mentre il capitano medico del secondo granatieri raccoglieva feriti nelle vicinanze dei reticolati nemici sotto la protezione della bandiera internazionale e previo accordo cogli austriaci, veniva catturato a tradimento con 13 portaferiti. Inoltre, è da segnalarsi l'uso frequente che il nemico fa delle bombe a mano e di granate contenenti gas asfisianti.

Gli austriaci hanno perduto 50000 uomini in cinque settimane di campagna contro l'Italia.

L'«Adriatico» pubblica: Il «Daily Cronicle» riceve da Chiasso: Serie informazioni giunte da Vienna confermano che le perdite austriache durante le prime 5 settimane della campagna contro l'Italia si sono elevate almeno a 50.000 uomini fra morti e feriti. Mancano informazioni ufficiali sul numero dei prigionieri. Ma si sa che durante l'ultima quindicina ne sono arrivate parecchie migliaia nei campi di concentrazione presso Alessandria.

Il magnifico ardimento

del sergente Luigi Platania

importante e pericolosa impresa compiuta sotto una raffica di piombo

Il Re giorni sono, ha, di motu proprio, promosso per merito e decorato della medaglia d'argento al valore, il sergente Luigi Platania, che ne aveva già guadagnata una in tripolitania.

Non è facile poter ricostruire l'impresa per la quale il valoroso sergente ha meritato la nuova medaglia e la promozione, poichè egli, da perfetto soldato, fa e non dice, e quando qualcuno lo interroga su quello che ha già fatto, risponde con un bonario sorriso e nulla più.

Tuttavia — scrive l'«Idea Nazionale» — da racconti di testimoni e dalle brevi frasi che qualche suo amico e concittadino è riuscito a strappargli, si sa che a lui si deve il felice compimento di una delle più difficili e utili azioni che la guerra moderna domandi. Si sa che dovendosi un giorno far scoppiare alcune mine in una zona dell'Isonzo preparata dal nemico in modo che le nostre truppe dovessero essere, passando, inghiottite dal fiume, il sergente Platania si offrì di condurre da solo «gli affari» com'egli disse.

E l'«affare» consisteva nel traversare a nuoto il fiume, in quel giorno grossissimo e vorticoso, raggiungere la cabina che comandava l'agguato, vincere la sicura resistenza che vi avrebbe incontrata, penetrarvi e produrre un circuito che avrebbe fatto saltare i preparati esplosivi.

Il Platania a notte si gettò nel fiume, un centinaio di metri a monte della meta, calcolando che la corrente altrimenti lo avrebbe spinto troppo in basso; ma la forza del fiume era tale da frustare anche la sua previdenza e il valoroso sergente alle prime bracciate si accorse che la corrente lo avrebbe trascinato molto più a valle. Non per questo si perdè d'animo e, nuotatore magnifico, riuscì a prendere terra egualmente, sebbene diversi ettometri più in basso. Tra nelle acque e tra su per la melmosa riva del fiume, camminando carponi e trattenendo il respiro, pervenne a sorprendere la sentinella austriaca che faceva la guardia alla cabina e a toglierli silenziosamente colla vita, la possibilità di gridare. Penetrato nella cabina, elettricista esperto, raschiò colla baionetta ancora insanguinata le materie isolanti di due fili elettrici; e, denudatili, li mise a contatto.

Un rombo formidabile, un gorgoglio di acque e un precipitar di massi. L'*affare* era fatto. Un altro tuffo nell'acqua. Questa volta non c'era bisogno di risalire a monte, perchè dall'altra riva per tutto era Italia. Una vigorosa nuotata nel fiume limaccioso e si trovò incolume, tra le braccia dei compagni ammirati e trepidanti.

Ma gli affari, per il solito, hanno un seguito, ed egli volle che il suo fosse compiuto. Riecco lo perciò la notte di poi balzar nuovamente nel fiume e andare a osservare dall'altra parte se l'opera della esplosione era stata quale si desiderava. Era stata. Ed egli già stava per lanciarsi per la quarta volta nell'Isonzo, quando cinque austriaci sbucati di tra le siepi, gli tagliarono la via.

La miglior difesa è l'offesa; ed egli pure, armato sommariamente come la natura dell'operazione compiuta lo permetteva, si lanciò contro i nemici. Due cadono, tre fuggono. La via è libera e l'acqua, colla quale il Platania ha tanta dimestichezza, è vicina. Un tuffo ed è salvo. Ma non completamente; da un altro punto il nemico è accorso in forze, troppo tardi per prenderlo, ma non per spargli addosso una scarica, una raffica di piombo. Un acuto dolore a un piede; ma, più fortunato di Achille, egli non custodisce nel tallone la vita, e, pur arrossando l'acqua furiosa, riesce a raggiungere ancora una volta la riva nostra, i compagni e la salvezza.

Ora è quasi completamente guarito e tra qualche giorno tornerà al suo reggimento.

Il diario dei soldati nemici

I soldati austro-ungarici hanno la mania del diario giornaliero. Non tutti chè per molti di essi l'alfabeto è un mito; ma i più evoluti portano seco un piccolo *carnet*, sul quale, nelle ore di riposo dopo un combattimento, nel l'*alt* di una marcia, trascrivono le loro impressioni, sui paesaggi nuovi che attraversano e sui fatti d'armi ai quali hanno partecipato. Qualcuno, (questo accade specialmente degli *honwed*, militi ungheresi destinati alla difesa del paese e che non possono combattere oltre il territorio magiaro senza la concessione del Parlamento) porta seco dei foglietti stampati in cui sono vantate le doti dei magiari, e vi si leggono anche ammonimenti e pensieri sui doveri del soldato.

Di questo diario, trovato indosso ai prigionieri di guerra, il tenente H, un irredento di Fiume, aggregato al nostro esercito in qualità d'interprete, ha fornito alcuni frammenti al corrispondente del «Resto del Carlino».

Fra le impressioni nemiche ve ne sono talune che mettono in luce, da parte non sospetta, se pure ve ne fosse il bisogno, il valore dei soldati italiani. Per questo, più che per il resto ne spigoliamo qualcuna. Ecco:

«Chi ti ha fatto prigioniero? Quelli colla gallina, sul cappello. Hanno le ali ai piedi e sono più veloci degli uccelli delle nostre paludi.»

«Dalle cime dei monti mi sembrava di passeggiare tra le nubi; non si mangia da tre giorni! Così nei Carpazzi e in Serbia! Quanti nemici hanno dunque i magiari?

«Questa non è la nostra guerra; il nostro posto è contro i russi, ma dove maggiore è il pericolo si manda sempre il fedele magiaro.»

«Mia madre, mia sorella e la bionda Lauriska attendono da mesi il mio ritorno... Quando sarà? Come informarle delle mie sofferenze? Il tramonto della guerra è ancora lontano e l'imperatore vuole la vittoria...»

«Chi sa fare la guerra sono gli alpini: mordono graffiano come galli; gli altri offrono troppo bersaglio».

«Chi di voi non conobbe il maresciallo Bronskty e il caporale Verzly? Erano due eroi e si gloriavano di essere immuni da palle nemiche. Ma avevano il difetto di non lavarsi e male gliene incolse perchè in due giorni perirono di colera.».

«Lo spionaggio era punito dagli antichi magiari col taglio del naso e delle orecchie, a marchio perenne. Spia il nemico, dice la legge magiaria, ma non tradire i tuoi.».

Il prestito nazionale procede magnificamente

Roma 5. La direzione del Consorzio Bancario per il prestito di guerra comunica: Anche oggi fuvvi larga affluenza agli sportelli degli istituti che raccolgono sottoscrizioni del Pr. Naz. con aumento, di quelle per somme di rilievo. Il gruppo delle Terni Vickers e d'accomandite Orlando e Odero deliberò di sottoscrivere complessivamente per due milioni e i loro amministratori mezzo milione. I membri del consiglio superiore della Banca d'Italia lire 1.350.000 Le casse di previdenza del personale della Banca d'Italia 1.250.000 il Credito Fondiario della Banca Nazionale, 525.000 lire. Un armatore genovese sottoscrisse da solo lire 1.000.000 e varie di Lombardia e Liguria per somme varianti fra un quarto di milione ed il milione.

Notasi un movimento recente nella sottoscrizione da parte di imprese industriali, commerciali e marittime. Il Senatore Esterle presidente all'associazione fra le Società Italiane per azioni, diresse alle medesime una circolare inspirata ad alti sensi di patriottismo, per chiamare le Società affiliate a dare alle finanze dello Stato un efficace tributo. (Stef.)

Una spia condannata a morte.

Il testo della sentenza

Domenica mattina, sui muri dei paesi dove si va svolgendo la nostra avanzata, venne affisso il seguente manifesto:

«In nome di S. M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia:

«Il Tribunale di Guerra del Corpo d'Armata convocato d'ordine S. il Comandante Ten. Gen.

ha pronunciato la seguente

sentenza

nella causa contro *Perco Francesco* fu Stefano, nato il 30 novembre 1882 a Lucinicco, lavorante in maioliche, detenuto dal 15 giugno 1915.

Accusato

di spionaggio (art. 78 n 3 e 79 del C. P. per l'Esercito)

«Perchè, quale addetto al servizio di spionaggio austriaco, essendosene rimasto a Lucinicco anche dopo l'occupazione da parte delle truppe italiane, allo scopo sempre di favorire il nemico, aveva col medesimo, ed in vari modi, continue intelligenze a nostro danno, procurandogli, fra altro, notizie sulle nostre operazioni militari.

«Udito il P. M. e l'accusato che col difensore ebbe per ultimo la parola

«omessa la motivazione, visto il R. D sullo stato di guerra e gli articoli 8, 79 5, 8 30, e 27 Cod. Pen.

«dichiara colpevole Perco Francesco fu Stefano in ordine all'ascritto reato di spionaggio e lo condanna alla pena di morte col mezzo della fucilazione nella schiena.

«Ordina la pubblicazione della forescente nei luoghi e modi di legge

«*Cormons, 29 giugno 1915.*

«Presidente: Maggiore Nelli cav. Nello.

«Il segretario estens: Avvocato Zingales».

La guerra degli alleati

I russi resistono

Il comunicato russo parla sempre vantando i successi nelle battaglie sul Dniester.

Presso il villaggio di Kmithe tolsero al nemico una galleria di mine facendone saltare il fornello.

Anche sulla Bzura respinsero gli attacchi nemici, infliggendo loro gravi perdite; e nella direzione di Radom si impadronirono di parecchie linee di trincee austriache. Arrestarono poi in diversi punti l'offensiva nemica, e ripresero qualche villaggio perduto nel giorno 2

Ma i comunicati austriaci suonano ben diversi ed affermano che la ritirata in Galizia continua su tutto il fronte. Anzi, i russi, avrebbero perduto ancora circa quattro mila prigionieri e bel numero di mitragliatrici e tre cannoni.

Francesi, inglesi, belghi, tedeschi si respingono a vicenda!

I comunicati tedeschi dicono di avere respinto vari attacchi francesi ed inglesi e sul margine di Bois le Prêtre di aver ricacciato il nemico infliggendogli gravi perdite di uomini e materiale.

I Comunicati francesi, a loro volta, parlano di attacchi tedeschi respinti: a nord di Arras e al Labirinto; e da Fey en Haye fino alla Mosella; e dalla Crovie des Chermes fino al villaggio di Hant Bienih sulla Mosella. I tedeschi avrebbero subito gravi perdite.

Ai Dardanelli

Finora non abbiamo che il comunicato turco, secondo il quale i nemici lanciarono bombe con gaz asfissianti e i turchi.., vinsero ugualmente. Oh, quei lì non si lasciano asfissiare... se non dalle proprie vittorie!...

Nel Caucaso vengono segnalati attacchi di cavalleria russa... che i turchi naturalmente, respinsero. Non sanno far altro i soldati turchi, che respingere...

Della battaglia navale nel Baltico

fra parte della squadra germanica e parte di quella russa, avvenuta il 1.o corr., oggi si hanno lunghi particolari, che confermano le prime notizie già pubblicate.

Le navi russe non subirono avarie rilevanti, ed ebbero solo 14 marinai feriti. Nessun morto.

CRONACA CITTADINA

La morte di un prode che fu nostro collaboratore

La notizia risale a qualche giorno addietro; la morte, ad oltre un mese.

Il morto era un valente ufficiale, che fu parecchio tempo a Udine e in distaccamento anche in altre parti della Provincia e dovunque si fece apprezzare e benvolere: *Virgilio Lessana* simpaticissima figura di giovane gentile, colto, buono Egli è morto laggiù, nella Tripolitania il 29 maggio, in uno scontro a Funduc Genel (Misurata); ha dato anch'egli come tanti altri valorosi, il proprio sangue, la vita per consacrare all'Italia quelle terre che furono già con Roma prosperose e felici e che la barbarie turca desolò. Povero tenente Lessana!...

La notizia della sua morte ci giunse così inaspettata e improvvisa che non sapevamo prestarvi fede. Egli aveva promesso di mandarci, anche da laggiù, suoi lavori; ed aveva anche cominciato a farlo... Ma più non ne riceveremo.

Il prestante corpo di lui resta affidato alla Nuova Italia; il suo spirito certamente vaga sulle nostre Alpi e sul piano sonziaco, verso cui tante volte affisava lo sguardo con italico fraterno affetto, e dove anelava di poter combattere coi gli altri fratelli e per i fratelli.

Ah no, non potevamo credere alla sua morte. Ma una commovente lettera del suo padre affranto ci tolse le ultime speranze che potesse trattarsi di un omonimo. Povero, buono, caro tenente Lessana! noi mandiamo alla tua lontana tomba il pensiero nostro dolente, la nostra gratitudine rattristata.

Nella piccola famiglia della «Patria del Friuli» il tuo nome sarà ricordato sempre con accorata fierezza, per averti avuto fra i membri di essa, fra coloro che al modesto foglio provinciale diedero il contributo della loro nobile intelligenza e del loro affetto sincero.

Al padre tuo, mandiamo, reverenti davanti al sacro suo dolore, le espressioni delle più profonde nostre condoglianze.

Il cuore e l'opera del Corpo magistrale udinese

Di oltre un centinaio dei nostri insegnanti, non uno è inoperoso, non uno ha mancato o manca di dare quanto ha e può alla Patria.

Quattro maestri sono sotto le armi al fronte.

Una ventina d'insegnanti continua ancora a fare scuola nelle frazioni e non smetterà che per poco, negli ultimissimi giorni di luglio. Una trentina è occupata giornalmente e con lungo orario nella Scuola a San Domenico e nell'asilo «Marco Volpe» con i figli dei richiamati. Un'altra trentina è impegnata per un secondo turno di cambio, in questa stessa opera. Molte sono occupate come dame infermiere nei diversi ospedali.

Altri, con a loro capo il Direttore generale infaticabile — fanno parte di Comitati e di Commissioni della Assistenza Civile. Qualcuno lavora nell'ufficio di corrispondenza e informazioni per i soldati feriti...

Di questi giorni poi, direttori, maestre e maestri, tutti insieme, versarono intorno a cinquecento lire al comitato generale cittadino e altrettante ne verseranno nel prossimo mese in favore dei maestri richiamati e delle loro famiglie.

Nè si hanno soltato i versamenti collettivi, ma ogni giorno noi registriamo offerte di singoli insegnanti, in denaro, in biancheria, in libri, in cioccolato, in sigarette.

E schivi della pubblicità e sempre credendo di dar poco i nostri maestri, e sempre animati di fare ancora più, ancora meglio!

Pur ieri alcune insegnanti inviavano all'ospedale «Toppo» della biancheria e non volevano che se ne facesse cenno; ma noi siamo ben lieti invece di poter pubblicare il breve scritto col quale accompagnavano il loro dono, perchè esso è l'espressione genuina di questo bisogno di prodigare l'opera loro e del timore di far sempre poco:

.... Le sottoscritte maestre comunali di Udine, riunitesi subito dopo la chiusura delle scuole — nell'attesa di dedicare ancora la loro opera educatrice ai figli dei richiamati — prepararono cinquanta camicie e venti paia di mutande che offrono modesto contributo in tanto bisogno, ai fratelli combattenti per una più grande Italia».

V. Piccinini, G. Della Vedova Bortolussi, Dorigo Graffitti, S. Spivach, C. Flor, M. Marchesini, E Forni.

E' con grande compiacenza che constatiamo questo fervore di opere e di sacrifici e che additiamo i nostri maestri ad esempio.

* * *

Il maestro Giov. Dorigo, rappresentante dei maestri friulani nel Consiglio prov. scolastico, nel mentre ci forniva queste brevi informazioni, ci faceva sapere che sta raccogliendo quanto tutti i maestri della Provincia fanno e faranno in quest'ora di febbrile e calma attesa, certo che tutti i mille e più suoi colleghi, con lo stesso entusiasmo, coopereranno alla vittoria. Speriamo fra non molto di poter pubblicare un riassunto di quelle sue note. Lo prendiamo in parola!

Un saluto all'on. Morpurgo. — Nell'adunanza del consiglio centrale della «Dante» tenuto a Roma venne inviato un saluto anche all'on. Elio Morpurgo consigliere della Società, e che si trova presentemente sotto le armi.

I nostri volontari ciclisti

Condotti dal capo compagnia, tenente Carlo Pilotti, al primo grido di guerra partirono pel fronte di battaglia i volontari di codesto reparto.

Partirono alla chetichella, così che la notizia della loro partenza fu appresa soltanto dopo. Non desiderio di plauso li mosse ma la volontà ferma e inesorabile di giovare alla Patria. Partirono sotto una pioggia torrenziale ognuno con il suo mazzolino di viole offerte gentilmente da una sconosciuta signorina; partirono muniti di un solo entusiasmo e di una sola unica fede; ed ora là, sul campo dell'onore e della gloria, compiono atti mirabili di sacrificio e di abnegazione.

Tutti i volontari, fatta eccezione dei pochi addetti al servizio del Corpo d'armata, furono aggregati ai vari reggimenti formanti la prima linea nella storica battaglia dell'Isonzo, mostrandosi forti e battaglieri, resistenti e coraggiosi, accorrendo sempre e ovunque il dovere li chiamava, per la grandezza della Patria e del Re.

Nelle avanzate dei primi giorni si mostrarono esploratori meravigliosi, cattivandosi così la stima e la fiducia degli ufficiali del R. Esercito che li vogliono sempre vicini.

Ogni qualvolta urge il bisogno, risuona il comando:

— Volontari ciclisti avanti!

E il comando è accolto con fervente entusiasmo, con pronta vivace intelligenza. Fra i nostri volontari ciclisti vi è una consolante emulazione.

Parecchi dei nostri bravi volontari ciclisti hanno compiuto atti di ardimento e di valore e furono anche proposti per un premio: a suo tempo si saprà ogni cosa, e il corpo dei nostri volontari ne avrà gloria; per ora, ci basta di poter dire alla cittadinanza — e ne siamo lietissimi e tutti ne saranno orgogliosi — che i nostri bravi giovani cooperano bravamente instancabilmente a preparare nuovo serto di gloria all'Italia nostra gloriosa.

Certamente, i volontari ciclisti non sono invulnerabili, come non lo sono gli altri corpi: taluno di essi è ferito; uno è caduto gloriosamente sul campo. Ne fu data partecipazione alla famiglia, al comando della compagnia V. C. A. di Udine ed anche al sindaco del Comune. Ecco la nobile lettera diretta dal Maggior generale comandante della brigata Pavia al comando della Compagnia sopra citato:

......Addì 25 giugno.

Il Volontario ciclista di cotesta Compagnia **Zanussi Enrico**, *colpito da una scheggia di granata il 19 c. m. in Olivers, ha immolato la sua giovanile esistenza per quell'ideale che volontariamente lo addusse sul campo di battaglia.*

E' caduto della ferita riservata agli eroi, colpito in fronte, come se muovesse ad un assalto

Conoscendo le virtù che lo adornavano, ne rimpiango la perdita immatura, e condivido il giusto orgoglio di Cotesto Reparto di aver contribuito col sacrifizio della vita di uno dei suoi volontari al raggiungimento della maggior gloria e della Patria Nostra

Il Maggior Generale
Comandante della Brigata

Il nome di Enrico Zanussi «caduto della ferita riservata agli eroi» sarà scolpito nel Pantheon nostro dei caduti per la Patria e avrà onori e gloria insieme con gli altri martiri ed eroi che rendono sacro ai Friulani il Tempietto di S. Giovanni. Sulle lapidi e sui nomi dei generosi che fregiano le pareti di quel piccolo Tempio la Vittoria modellata romanamente dallo scultore Mistruzzi, accingesi a portar le corone della riconoscenza e della gloria. Noi porteremo, a guerra finita, le corone della vittoria sulle tombe dei nostri caduti, nelle Terre liberate, a perpetua loro glorificazione.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e agli amici.

Con sole lire 1.50 al mese chiunque potrà far venire — ricordo affettuoso e svago ambito — la Patria del Friuli a questo o a quel parente od amico suo. Non spenderebbe di meno se anche potesse mandarla come privato!.

Per ricordare un eroe

Offerte col mezzo della Patria

Per iscrivere il nome di Romeo Battistig nel libro d'oro della Dante Alighieri, o socio perpetuo della Croce Rossa:

Somma prec.	L. 127.—
Capitano Giuseppe Beltrandi	10.—
Pietro Scubli	2.—
Pagura Valentino	10.—
Tomaselli Daulo	10.—
Origa Francesco	2.—
Raimondo Gnesutta	2.—
[illegible] Domenico Rubini	10
Totale	L. 173.—

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma prec.	L. 1842.—
Antonietta Zorzutti Monticco	5.—
Bastiano Tominutti	5.—
Famiglia Daulo Tomaselli	25.—
Farmacisti Manganotti (II rata)	5.—
Totale	L. 1882.—

Per l'assistenza civile

Offerte col mezzo della Patria

Somma prec.	L. 5366.—
Antonietta Monticco Zorzutti	5.—
tenente Giovanni Toscano in morte del tenente Umberto Micoli	20.—
Famiglia Daulo Tomaselli (II versamento)	25.—
Farmacisti Manganotti (II rata)	10.—
Famiglia Cimurlo in morte Maria Fanzutti	3.—
Id. id. in morte di Attilia Pravisanal	2.—
Famiglia co. Asquini (II rata)	100.—
Totale	L. 5531.—

Offerte al Comitato: Somma precedente L. 53994; Magistrati del Tribunale e R. Procura, Funzionari di Cancelleria, e Segreteria, Ufficiali Giud e uscière del Tribunale 78 92, (eguale quota verseranno fino alla fine della guerra), Ing. Carlo Fachini (quota del mese di Luglio) 50, Lorenzo Morelli e famiglia (mensilità Luglio 25, Mattioni Domenico - per gli impiegati della Dogana di Udine e Provincia 94 10, famiglia Co. Ottaviano di Prampero (I. offerta) 200, Impiegati adetti alla Direzione del magazzino deposito Rivendita Privative (Scanno Raff. Ispettore 3.25, Verdura Pascquale Dirett. 2.80, Pagnutti Mario Commesso 1.10, Visentin Leonida scrivano 0 80) Cumano Perusini Paolina e figli 500, Giustina Cumano Perusini e figlie 500, Componenti l'Ufficio Tecnico di Finanza 45.78. Totale L. 55495.75.

Offerte per i feriti al «Toppo»

Donna Maria Majaoni d'Iniognano Rossi L. 100 — Erminia Rossi Gnecchi 100 — famiglia Contarini 200.

Le famiglie di Chiasottis 132 uova, Zavagna Aguese, 34 fascicoli della rivista la «Lettura».

Offerte col mezzo della Patria

Alla Croce Rossa: Anna, Evaristo e Valdemiro Reccardini in morte di Gemma Bolzicco-Colle L. 30, co. Emma Sbruglio-Ducco incassate per aver provveduto un alloggio militare l. 30, Maria Borra in memoria di Fulvia Danda di Savorgnani e dei suoi figli lire 10, avv. cav. Schiavi lire 5 in morte del tenente Micoli.

Alla Cucina economica per minestra: Farmacisti Manganotti in morte di Gina Firitto di Remo L. 2.

Facilitazione della Cassa di Risparmio pei sottoscrittori al nuovo prestito.

Ci consta che la Cassa di Risparmio di Udine, oltre a partecipare con L. 60000 (sessantamilalire) all'emissione del nuovo prestito nazionale 4 50 0/0 con lodevole provvedimento ha deliberato di rimborsare senza preavviso le somme che i depositanti saranno per sottoscrivere al Prestito Nazionale stesso.

Vita militare

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 3:

Per merito di guerra

Mussi Francesco, sottotenente di complemento del distretto di Sacile, 8.o alpini è nominato sottotenente in servizio attivo permanente nello stesso reggimento, *per merito di guerra*.

Cervello Ugo capitano medico nel R. Corpo truppe coloniali Eritrea è trasferito all'Ospedale di Udine.

Roviglio Gualtiero, militare in congedo laureato in chimica e farmacia del distretto di Sacile, è nominato sottotenente di complemento farmacista restando effettivo al proprio distretto.

Nicolini Lorenzo sottotenente di complemento alla direzione del genio di Firenze, del distretto di Firenze, è trasferito all'Ufficio fortificazioni di Udine.

Newrly Leo, italiano non regnicolo è nominato sottotenente nella milizia territoriale arma di fanteria e destinato al distretto di Sacile.

I seguenti militari in congedo, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa arma di fanteria, si presenteranno alla sede del distretto cui sono destinati il mattino del 12 luglio corr.

Mariotti Francesco soldato del distretto di Firenze, 8.o alpini; Plini Aniceto, soldato, del distretto di Spoleto, 8.o alpini; Federici Gino, soldato del distretto di Brescia, 8.o alpini; Madile Adolfo, soldato del distretto di Sacile, 7.o alpini; Luzzatto Fabio, soldato del distretto di Milano, 8.o alpini; Puliti Ugo soldato del distretto di Roma, 8.o alpini; Giordana Carlo Tullio soldato del distretto di Roma, 8.o alpini; Mischi Baldassarre del distretto di Bologna, 8.o alpini.

Personale giudiziario

Espigi, ci manda da Roma in data 3:

Marsi Giuseppe, giudice del Tribunale di Udine è destinato con le funzioni di Pretore nel mandamento di Spilimbergo.

Costamagra Alfonso, uditore è nominato giudice di 4.a categoria e dal mandamento di Novara è destinato al Tribunale di Udine.

Vianello Sante ufficiale giudiziario della Pretura di Maniago, viene per motivi disciplinari sospeso dallo ufficio per giorni 15 e tramutato alla Pretura di S. Stefano di Cadore.

Steccati Giovanni, ufficiale giudiziario della Pretura di Tarcento, viene collocato, a sua domanda, a riposo per avanzata età dal 1 Luglio corr.

Una riunione di consorzi granari. — Sabato prossimo a Roma, avrà luogo una riunione dei consorzi granari e di rappresentanze comunali, indetta della Società agricola italiana, per discutere sul mercato generale del grano e per le eventuali proposte.

All'ergastolo. — Con sentenza 5 giugno, la Suprema Corte di Cassazione di Roma respingeva la domanda del parricida Pietro Feruglio di Colugna, già condannato dalla nostra Corte d'Assise all'ergastolo.

Il feroce assassino partirà fra giorni per la sua destinazione.

Una mano schiacciata — Nelle ore pomeridiane di ieri il carrettiere Mazzoni Giuseppe fu Giovanni d'anni 55 mentre era intento a riordinare il suo carro rimase impigliato con una mano tra due legni. Si ebbe schiacciate tre dita della mano destra, e riportò la frattura del secondo dito.

Il dott. Dolfini lo medicò all'Ospedale dove il Mazzoni venne ricoverato dichiarandolo guaribile in un mese.

Il cambio per oggi è di 110 85

Beneficenza

Offerte fatte all'Unione «Signore della Carità» la signora Adele Masciadri ha offerto 2, per onorare la memoria della sig.na Attilia Pravisani.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Attilia Pravisani: Valentinis cav. dott. Gualtiero 2, Cozzi dott. Canzio 1, Ugo Zilli e famiglia 2. —

Gazzettino commerciale

Mercato di oggi

Frutta				
Pere	»	25.—	»	60.—
Mele	»	50.—	»	—.—
Ciliege	»	30.—	»	45.—
Prugne	»	25.—	»	50.—
Fagioli	»	38.—	»	47.—
Granaglie				
Granoturco	all'ett.	25.70	»	27 50
Pollerie.				
Galline	al chilo	2.30	»	—.—
Oche	»	1.35	»	1.40

L'ardita conquista della cima Zellenkofel

MILANO 5. — Il *Secolo*, pubblica il seguente episodio dei nostri alpini:

La guerra che gli alpini combattono da più di un mese sulla frontiera della Carnia e del Canal del Ferro, è tutta una magnifica trama di ardimenti individuali di piccoli ma eroici episodi. Eccone uno:

La salita dello Zellenkofel si compie ordinariamente da Plöken, pel declivio austriaco, essendo l'italiano tale da renderne la scalata impossibile.

Gli austriaci avevano stabilito un po' più in basso della vetta, in un ripiano assai ben riparato dal nostro fuoco, un posto di osservazione di 40 uomini, che mandava con l'eliografo i suoi segnali all'artiglieria appostata più in basso. Chi avesse voluto tentare di snidarli doveva compiere la salita per un crostone pericolosissimo che permette di camminare solo in fila indiana, ed assai lentamente, esposti sempre al fuoco nemico. Pure gli alpini vi andarono.

Una sera si formò un plotone di volontari: una trentina. Essi impresero la scalata della Cresta Verde, dall'unico lato che gli austriaci non potevano sorvegliare e che d'altronde dovevano credere inutile sorvegliare. Le pareti del monte strapiombano a picco, vertiginosamente; salgono nude senza un ciuffo d'erba al quale appigliarsi, senza una frattura dove porre il piede, simili ad una muraglia. E gli alpini la scalarono.

Lentamente ma sicuramente compirono la scalata. Arrivarono sulla Cresta Verde mentre il sole tramontava. Di là si dominava la posizione degli austriaci e si poteva discendere per un rapido pendio alla loro trincea.

Bruscamente, a notte alta, i nostri, guidati dalla calma della luce lunare, si rivelarono, col fuoco rabbioso della loro mitragliatrice e dei loro fucili, poi senza dar tempo ai nemici di rifarsi qualche poco della sorpresa, urlando «Savoia», si gettarono alla baionetta.

Non uno dei soldati austriaci scampò; il solo ufficiale che li comandava riuscì a sottrarsi con la fuga alla furia degli alpini: l'eliografo, l'occhio della batteria nascosta che tanto aveva disturbato, cadde nelle mani degli ufficiali italiani. Ormai la strada era liberata e la mattina, alla posizione strappata al nemico, poterono salire gli alpini che si trincerarono saldamente.

Per le uniformi grigio-verdi ai cappellani militari.

Egregio Direttore,

Faccio appello alla sua cortesia, perchè voglia ospitare nelle colonne della simpatica «Patria» l'espressione d'un voto dei cappellani militari.

Questi valorosi che, da prodi italiani, compiono il loro pietoso ministerio con grande zelo coll'eroismo pur tra l'infuriare del fuoco nemico, per il colore facilmente percepibile del loro abito talare, sono assai esposti alla fucileria austriaca e rappresentano un bersaglio facilissimo.

Perchè il Comando non fa adottare anche ai Cappellani la tenuta grigio-verde che permetterebbe loro un maggiore zelo ed una maggiore libertà nell'esercizio della pia missione che hanno da compiere?

Nell'augurio che questa proposta venga accettata, mi creda signor Direttore

D.mo
Luigi Mollo.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

BANCA DI UDINE

Fondata l'anno 1873 — **40.o Esercizio**

Società anonima

Capitale interamente versato L. 1.047.000.00 Riserva L. 453.331.70

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 30 Giugno 1915

ATTIVO

Cassa	L.	108.147.67
Portaf. a Eff. di com. sull'It.	L. 2.043.820.33	
Portaf. b Prest. cambiari	» 3.098.318.28	5.512.755.58
Portaf. c Effetti sull'estero	» —.—.—	
Portaf. d Effetti per l'incasso	» 370.616.97	
Effetti in corso d'esazione	»	11.946.89
Conti Correnti garantiti	»	651.135.59
Conti Correnti Speciali	»	250.899.—
Anticipazioni e Riporti Attivi	»	99.573.87
Valori proprietà dell'Istituto	»	2.346.639.04
Conti Correnti di Corrisp. - saldi deb.	»	3.072.560.34
Beni immobili e mobilio	»	40.000.—
	L.	12.093.659.03
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 1.796.165.22	
Titoli in deposito b) a Garanzia di op.	» 3.428.821.55	5.448.986.77
Titoli in deposito c) a Cauz. di amm.	» 189.000.—	
Titoli in deposito d) a Cauz. di servizio	» 35.000.—	
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine dell'anno	L.	182.288.21
	L.	17.724.934.01

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L.	1.047.000.—
Riserva ordinaria	»	453.331.70
	L.	1.500.331.70

PASSIVO

Depositi fiduciari a) Libr. di risp.	L. 5.071.223.06	L. 5.829.953.28
Depositi fiduciari b) Conti cor. lib.	» 758.730.22	
Conti Corr. di Corrisp. - saldi creditori	»	2.328.246.25
Conti Corr. di Rappr. con Ist. d'Emis.	»	1.289.819.73
Conti correnti speciali	»	272.373.83
Riporti Passivi	»	708.000.—
Assegni in circolazione	»	13.583.93
Dividendi da pagare	»	3.639.—
Creditori diversi	»	45.789.58
Utili 1914 da ripartirsi	»	—.—
	L.	11.991.742.80
Deposit. titoli a) a Custodia	L. 1.796.165.22	
Deposit. titoli b) a Garanzia di op.	» 3.428.821.55	5.448.986.77
Deposit. titoli c) a Cauz. di amm.	» 189.000.—	
Deposit. titoli d) a Cauz. di servizio	» 35.000.—	
Risconto dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno	»	284.204.94
	L.	17.724.934.01

Udine, 30 giugno 1915.

Il Sindaco M. Misani — Il Presidente MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca

Emette Libretti di risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di richezza mobile

Riceve danaro in **Conto Corrente fruttifero** corrispondente l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Accorda anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali

Accorda sovvenzioni su:

a) sete greggie e lav. e cascami di seta

b) merci come da regolamento

Scont. Camp. a due firme (eff. di com.)

» Cedole di Rendita a scadere

Apre crediti in Conto corrente garantiti da deposito

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli e della Banca d'Italia gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (Cheques)** sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare

Compra e vende **Valute e divise estere.**

Acquista e vende **valori e titoli industriali.**

Riceve valori in custodia — Pieghi suggellati, come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale deposito riccostruito per questo servizio